

Rassegna Stampa

da Sabato 24 ottobre 2026 a Domenica 25 ottobre 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1+3	Il Sole 24 Ore	25/10/2026	Manovra e Superbonus, in arrivo il salvagente per i contribuenti truffati (G.Parente/G.Latour)	3
Rubrica Ambiente				
35	Corriere della Sera	25/10/2026	Rinvii e meno obblighi, così la Ue cancella (di fatto) il Green deal (F.Basso)	5
Rubrica Previdenza professionisti				
24	Italia Oggi	24/10/2026	Cpb, il professionista aderisce anche senza l'associazione (F.Poggiani)	7
29	Italia Oggi	24/10/2026	Le Casse di previdenza alla sfida demografica (S.D'alessio)	8
Rubrica Altre professioni				
1+26	Il Sole 24 Ore	24/10/2026	Il congresso Il Notariato: semplificazioni, senza rinunciare alla sicurezza (C.Curcio)	9
Rubrica Privacy				
22	Italia Oggi	24/10/2026	Privacy, qualifiche nei contratti non vincolanti: il Garante può ridefinire la posizione delle part (A.Ciccia Messina)	11
Rubrica Intelligenza Artificiale				
8	Il Sole 24 Ore	25/10/2026	Roma Capitale lancia Julia 3.0: l'app AI per i servizi in chat (C.Dominelli)	12





Manovra e Superbonus, in arrivo il salvagente per i contribuenti truffati

Legge di bilancio

Imposta ridotta per recuperi del Fisco su lavori incompleti o irregolarità

In vista un'altra stretta su crediti d'imposta e società apri e chiudi

Superbonus, in arrivo un salvagente per i contribuenti in caso di truffe o di irregolarità. Allo studio del Governo, in vista della mano-

vra, l'ipotesi di regolare posizioni sanzionabili con il versamento di un'imposta sostitutiva parametrata al beneficio incassato irregolarmente. In manovra, poi, un giro di vite sull'uso dei crediti d'imposta in compensazione e per le società apri e chiudi. —

Servizi a pag. 3

Manovra, spunta il salvagente per i truffati del Superbonus

Immobili. Allo studio l'ipotesi di un'imposta agevolata per evitare la stangata del Fisco sugli atti di recupero in caso di lavori lasciati incompleti o di irregolarità nelle pratiche edilizie

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Restituire una parte del Superbonus incassato e chiudere così le proprie pendenze con il fisco. L'ipotesi era stata studiata già a febbraio, nel perimetro del decreto Fiscale. Ora però, con il passare dei mesi, le contestazioni avanzate al livello territoriale dall'agenzia delle Entrate ai contribuenti, soprattutto nei condomini, si diffondono e prendono consistenza, in base alla documentazione raccolta da *Il Sole 24 Ore* negli ultimi giorni. Così, per evitare una pioggia di recuperi ai danni di cittadini che hanno agito in buona fede o, in non pochi casi, sono stati oggetto di vere e proprie truffe, il Governo ha riaperto il dossier, nell'ambito della legge di Bilancio, per arrivare a una norma "salvagente" che servirà a liberare i proprietari degli immobili dalle responsabilità incolpevoli legate alle irregolarità nell'utilizzo della maxi agevolazione. Anche perché, dopo le scorie lasciate sui conti pubblici, il Superbonus rischia di provocare conseguenze sociali soprattutto sui cittadini più fragili o vulnerabili, già maggiormente esposti in questa fase alle difficoltà provocate dal caro vita. Una vera e

propria beffa per tutti quei cittadini truffati che ora si trovano anche a dover fare i conti con i recuperi del Fisco. Del resto, in base alle regole attualmente in vigore l'amministrazione finanziaria non può far altro che procedere a recuperare i crediti d'imposta non spettanti.

L'idea del Governo è quella di riprendere una serie di proposte presentate in fase di conversione del decreto fiscale nei mesi passati, consentendo di regolare eventuali posizioni sanzionabili con il versamento di un'imposta sostitutiva parametrata al beneficio incassato irregolarmente. Una sorta di "scudo" consentirebbe di chiudere le pendenze con il fisco e di evitare contenziosi. L'aliquota della sostitutiva è ancora oggetto di attenta valutazione, in una manovra in cui il sentiero è strettissimo, considerando i margini finanziari ultralimitati. Alcune delle proposte per il decreto fiscale avevano ipotizzato una sorta di ravvedimento operoso speciale, ottenibile con il pagamento di un decimo dell'ammontare del credito non spettante. E qui si annida il problema principale. La nuova imposta, come tutte le sostitutive, comporterà una rinuncia alle entrate potenziali legate alle contestazioni (l'Erario perderebbe gli incassi di sanzioni e inte-

ressi). Le esigenze in questo senso vanno attentamente soppesate, però, alla luce del rischio che tanti cittadini inconsapevoli o incolpevoli si trovino davanti un conto salatissimo da pagare.

Per capire qual è il potenziale dei contenziosi basta un elemento: i cantieri non completati, collegati al Superbonus, sono migliaia in tutta Italia e sono diffusi soprattutto in tre regioni (Campania, Lazio e Lombardia). Per ottenere il Superbonus era obbligatorio completare il percorso che portava al miglioramento di due classi energetiche dell'immobile. Di fatto, chi non ha ottenuto il miglioramento delle prestazioni della sua casa, non ha maturato il requisito essenziale per incassare la detrazione. Sulla base delle norme attualmente vigenti, è il cittadino ad essere esposto alle contestazioni delle Entrate, che possono rivalersi sui beneficiari dei lavori agevolati, cioè i condomini. E il conto per il contribuente in questi casi potrebbe essere anche particolarmente salato, visto che l'Agenzia recupera non solo l'importo del credito ma applica anche sanzioni e interessi.

Il problema, però, non riguarda solo chi ha lasciato le opere a metà, ma anche chi le ha portate a conclusione in un mo-



do che, secondo l'amministrazione finanziaria, è irregolare. I casi ricorrenti nelle contestazioni di queste settimane sono molti. E riguardano anzitutto la formazione dei Sal. La cessione dei crediti di Superbonus era legata al raggiungimento di un certo stato di avanzamento lavori, pari almeno al 30 per cento. Alcuni elementi, però, sarebbero stati conteggiati nei Sal in modo illegittimo: succede, ad esempio, per i materiali e gli impianti consegnati in cantiere e fatturati, ma non installati. Questa modalità di calcolo è stata ampiamente utilizzata, in una fase nella quale le consegne ritardavano a causa della grande quantità di lavori avviati in tutta Italia. Ora, però, i cittadini, del tutto ignari perché si erano affidati all'impresa, all'amministratore

o al responsabile dei lavori, scoprono che la procedura non è legittima in base ai rilievi delle Entrate.

Ci sono, poi, tutte le contestazioni che riguardano le asseverazioni. In qualche caso, infatti, succede che gli interventi non coincidano in maniera esatta con il contenuto della documentazione comunicata alle Entrate. Peraltro, per verificare le difformità in modo più efficace, l'amministrazione finanziaria si sta muovendo anche con strumenti innovativi, come gli incroci con le foto di Google maps (si veda *Il Sole 24 Ore* del 30 giugno). In situazioni di questo tipo, per il committente scatta la decadenza dalle agevolazioni.

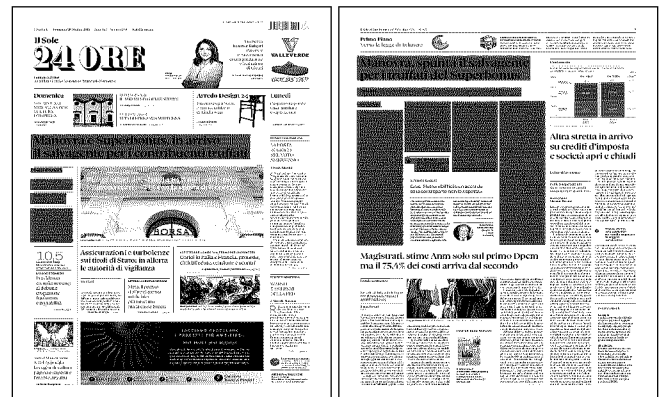
Il rischio concreto, allora, è che la stagione del Superbonus si chiuda con una coda di contestazioni a migliaia di citta-

dini assolutamente incolpevoli, che spesso non hanno la liquidità per pagare le sanzioni ma che, semplicemente, sono rimasti impigliati nelle complesse maglie dei bonus fiscali. Anche perché un filone di sentenze di merito sta ribadendo, nei casi di problemi su questo tipo di lavori, la responsabilità dei condomini, che restano comunque i titolari della detrazione e i beneficiari finali delle agevolazioni. Una beffa su cui anche la politica non può non riflettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Con l'intervento
via d'uscita per i soggetti
più fragili chiamati
a pagare per il principio
di responsabilità solidale**





Rinvii e meno obblighi, così la Ue cancella (di fatto) il Green deal

Dalle regole sul metano alle auto, cosa è cambiato

L'analisi

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Green deal addio. Ora in Europa si parla di Clean industrial deal. La differenza è sostanziale. Nella scorsa legislatura l'attenzione a Bruxelles era concentrata sulle politiche climatiche e ambientali. Il secondo mandato della presidente della Commissione Ursula von der Leyen deve invece trovare le soluzioni per mantenere le industrie europee competitive nel percorso di decarbonizzazione, in uno scenario geoeconomico mutato, nel quale l'indipendenza strategica non solo è irrinunciabile ma va raggiunta velocemente per ragioni di sicurezza.

I nuovi equilibri in Consiglio, con una maggioranza di governi guidati dal centrodestra e dalla destra, e in Parlamento, dove si formano al bisogno maggioranze variabili tra Popolari, Conservatori e riformisti, Patrioti e sovranisti, hanno favorito questo cambio di approccio. Complice una Commissione sensibile alle richieste del Ppe. Bruxelles però non sta mettendo in discussione gli obiettivi ambientali di lungo periodo ma la strada per raggiungerli.

Le regole sul metano

L'ultimo segnale è arrivato giovedì da Strasburgo, dove la plenaria del Parlamento europeo ha votato il rinvio di tre anni, dal 2027 al 2030, dell'entrata in vigore delle norme sul monitoraggio e la rendiconta-

zione delle emissioni di metano per gli importatori di petrolio, gas e carbone: due anni in più rispetto alla proposta della Commissione.

L'obiettivo è venire incontro alle richieste degli importatori, che potrebbero avere difficoltà a garantire il rispetto delle nuove norme in una fase in cui i mercati energetici sono sotto pressione e i prezzi sono alle stelle a causa del conflitto in Medio Oriente. Ma hanno pesato anche le pressioni degli Stati Uniti, dei Paesi del Golfo e di alcuni Stati membri. L'emendamento è stato approvato con i voti del Ppe e dell'Ecr a cui aderisce Fratelli d'Italia e con il sostegno dell'estrema destra dei Patrioti, in cui siedono Lega e Rassemblement National di Marine Le Pen, e dell'ultradestra Europa delle Nazioni Sovrane, il gruppo del partito tedesco AfD e di Vannacci. La maggior parte dei parlamentari socialisti, liberali e verdi si è opposta al rinvio di tre anni.

Il nuovo sistema Ets

Una settimana prima, al summit Ue di Bruxelles, era andato in scena un duro scontro politico tra il fronte guidato da Italia e Polonia, sostenuto anche da Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria, che chiedono di indebolire le regole del mercato del carbonio e di rinviare dal 2028 al 2030 l'Ets2, il nuovo sistema applicato al riscaldamento degli edifici e ai carburanti per il trasporto stradale. Una maggioranza di Paesi guidati dai Nordici, insieme a Germania, Olanda, Francia e Spagna, si è opposta difendendo l'Ets e la stabilità dei segnali di mercato per gli investimenti green, ma alla fine ha accettato di in-

serire nelle conclusioni l'invito ad «aggiornare la valutazione di tutti gli impatti dell'Ets2».

L'automotive

L'elettrificazione per eliminare la dipendenza dalle fonti fossili resta l'obiettivo ma l'addio al motore a benzina e diesel dal 2035 è stato di fatto cancellato nell'accordo provvisorio raggiunto dai tre gruppi centristi Ppe, Liberali e Socialisti, sulla scia dell'intesa raggiunta tra Francia e Germania. La riduzione effettiva di emissioni allo scarico richiesta ai costruttori per le auto nuove scende dal 100% all'87,5% rispetto ai livelli del 2021. E «vittoria pienamente italiana», come l'ha definita Massimiliano Salini di FI, viene introdotta dal 2030 una nuova categoria Veef per i veicoli alimentati esclusivamente con carburanti rinnovabili.

La semplificazione

La Commissione ha proposto 12 pacchetti Omnibus nell'ambito della sua strategia di semplificazione legislativa per ridurre la burocrazia e aumentare la competitività. Si va dalla riduzione degli obblighi di rendicontazione e di due diligence di sostenibilità al pacchetto di semplificazione digitale passando dal pacchetto Ambiente.

La deforestazione

Il regolamento Ue sulla deforestazione è stato ridimensionato sul piano delle scadenze e degli obblighi amministrativi, sebbene i principali divieti ambientali rimangano intatti. L'entrata in vigore della legge è stata posticipata dalla fine del 2024 alla fine del 2026 per alleggerire gli oneri a carico delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bruxelles Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue

● La parola

CLEAN DEAL

Lanciato nel 2019, il Green deal consiste in una serie di misure che puntano a rendere l'Unione europea il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Adesso, però, si è trasformato nella versione meno green del Clean industrial deal.





Cpb, il professionista aderisce anche senza l'associazione

Concordato preventivo biennale 2026/2027, via libera all'adesione individuale se l'associazione professionale applica un Isa differente. I professionisti che svolgono l'attività sia a titolo individuale sia come componenti di un'associazione professionale o di una società tra professionisti possono accedere all'accordo per il biennio 2026/2027 anche se l'ente associato non vi aderisce, a condizione che le due attività facciano capo a modelli Isa differenti.

A confermarlo è l'Agenzia delle entrate che, con la risposta n. 191/2026, ha fatto luce sull'operatività delle cause di esclusione alla luce dei più recenti interventi correttivi in materia tributaria in ambito di concordato preventivo biennale (Cpb), di cui al dlgs 13/2024.

Il chiarimento affronta il delicato tema della coesistenza tra reddito individuale di lavoro autonomo e di partecipazione ad enti associativi, di cui alla lett. c), comma 3, dell'art. 5 del dpr 917/1986 (Tuir) o società tra professionisti (Stp).

Il provvedimento istitutivo del patto con il Fisco, il dlgs 13/2024, inizialmente prevedeva una rigida clausola di esclusione disposta dalle lettere b-quinquies) e b-sexies) del comma 1 dell'articolo 11.

Come evidenziato anche dalla prassi recente (circ. 9/E/2025), la ratio risiedeva nell'esigenza di evitare lo spostamento di materia im-

nibile da un soggetto non concordatario a uno aderente al concordato biennale, con conseguente abbattimento del prelievo fiscale; di conseguenza, l'accesso individuale all'accordo presupponeva l'adesione parallela dell'associazione partecipata e la contestuale adesione individuale di tutti i soci ed associati.

La disciplina è stata tuttavia modificata dall'art. 28 del dlgs 148/2026 (decreto correttivo imposte e accertamento) e, con effetto a decorrere dal biennio d'imposta 2026/2027, le cause di esclusione non operano qualora l'associazione o la società partecipata non esercitino attività economiche riconducibili al medesimo indice sintetico di affidabilità fiscale (Isa) applicato individualmente dall'associato.

La fattispecie esaminata nella risposta in commento riguarda un notaio che esercita la professione a titolo individuale e risulta contestualmente componente di un'associazione tra notai; lo statuto dell'ente associativo prevede, come scopo esclusivo, l'esercizio in forma associata delle attività delegate dal giudice dell'esecuzione ai sensi dell'art. 591-bis del cpc e della legge n. 302/1998 per le vendite immobiliari.

Sotto il profilo fiscale, l'analisi delle posizioni evidenzia una netta separazione delle attività esercitate, giacché la posizione individuale del notaio si inquadra tra quelle relative all'esercizio dell'attività notari-

le, identificata dal codice Ateco 69.10.20 e soggetta al modello Isa DK01U ("Attività degli studi notarili"), mentre la posizione dell'associazione professionale si inquadra come attività circoscritta alle operazioni delegate, classificata con codice Ateco 69.10.30 e soggetta al modello Isa DK30U ("Attività di supporto alle attività legali, giuridiche e notarili").

L'Agenzia delle entrate, quindi, in ossequio alle disposizioni vigenti, ha accolto la soluzione interpretativa del contribuente poiché il notaio e l'associazione professionale applicano Isa differenti (DK01U e DK30U), con la conseguenza che la causa di esclusione, di cui alla lett. b-quinquies) dell'art. 11 citato, non trova applicazione per il biennio 2026/2027.

Il professionista potrà, pertanto, accedere autonomamente alla proposta di concordato preventivo biennale per la propria attività individuale, a prescindere dalla decisione dell'associazione notarile di aderire o meno alla procedura.

L'Agenzia delle entrate, infine, ha precisato che la validità della risposta presuppone la corretta applicazione dei codici Ateco e dei modelli Isa da parte di entrambi i soggetti, rimanendo impregiudicato l'ordinario potere di controllo in sede di accertamento.

Fabrizio G. Poggiani

© Riproduzione riservata





Le Casse di previdenza alla sfida demografica

La fase di («grandi») cambiamenti che stiamo attraversando impone sfide al mondo della previdenza privata che il ministero del Lavoro sta affrontando dialogando con il comparto, a partire da quella sulle platee professionali: è ciò di cui ha parlato il direttore generale delle politiche previdenziali del dicastero Maria Sabrina Guida alla tavola rotonda della Cassa del Notariato introdotta dalla presidente Patrizia Siciliano, ieri pomeriggio, a Roma. Una delle istanze di «vecchia data» che le Casse continuano a sottoporre alle Istituzioni è l'abbassamento della tassazione sui rendimenti finanziari che è fissata al 26%, su cui si è soffermata, nel corso del dibattito al 62° congresso capitolino dei notai, la deputata di FdI Daniela Dondi: nel «rispetto dei vincoli di bilancio», ha affermato, sarebbe «auspicabile» una riduzione dell'aliquota fiscale per destinare le somme «risparmiate ad ulteriori politiche di welfare» per gli iscritti. E, sempre nella giornata appena trascorsa, è giunta la notizia che la Commissione bicamerale per il controllo delle gestioni previdenziali e assistenziali, di cui la parlamentare meloniana è segretario, è stata convocata il prossimo giovedì per l'elezione del nuovo presidente che, a seguito delle dimissioni dalla Camera del leghista Alberto Bagnai (da agosto nominato componente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del mercato), dovrebbe essere guidata da un altro esponente del Carroccio.

Citando i dati del rapporto del 2025 del centro studi dell'Adepp, l'associazione delle Casse previdenziali private, la docente di Demografia e statistica sociale della Luiss Maria Rita Testa ha ricordato come il 29% degli iscritti abbia fra i 60 e i 70 anni, e «gli ingressi tardivi e i bassi redditi iniziali mettono alla prova la solidarietà fra le generazioni», mentre crescono i pensionati attivi nelle varie platee (saliti da 42.088 a 130.077 in 20 anni, si veda il resoconto sui contenuti di un dossier sui professionisti che percepiscono il trattamento senza smettere di lavorare su *ItaliaOggi* del 21 ottobre).

Simona D'Alessio

— Riproduzione riservata —

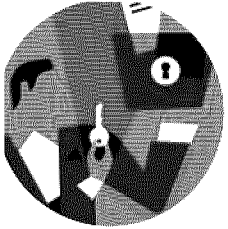
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



Il congresso
Il Notariato:
semplificazioni,
senza rinunciare
alla sicurezza



Camilla Curcio

— a pag. 26

Notariato, sì alle semplificazioni ma senza abdicare alla sicurezza

Professionisti

L'appello: la disciplina Eu Inc deve salvaguardare il controllo del notaio
Focus anche sulla proposta di riforma del modello della società di persone

Camilla Curcio

La competitività fa leva sulla flessibilità delle regole e l'innovazione tecnologica ma non può prendere quota se perde di vista la sicurezza. Il lungo dialogo sulle strategie normative e fiscali attivate (e da attivare) per accompagnare lo sviluppo delle imprese è stato il focus della seconda giornata del 62esimo Congresso nazionale del Notariato. Un solco in cui la digitalizzazione va integrata ma non può né deve depotenziare il ruolo del notaio.

Ed è proprio questo uno dei nodi che hanno più animato il confronto su Eu Inc e 28esimo regime, nella giornata in cui il Consiglio europeo ha adottato il mandato negoziale sul quadro giuridico societario che punta a facilitare attività commerciali e investimenti transfrontalieri, soprattutto per realtà come start up e scale up. Una proposta di regolamento che, per la categoria, ha una forte zona d'ombra nella possibilità

di costituire una società unicamente online e senza obbligo di notaio.

«Il Notariato, soprattutto in questi ultimi anni, si è affiancato molto al mondo imprenditoriale nazionale e non è contrario alla tecnologia: abbiamo anzi più volte dimostrato che può essere una valida struttura dell'apparato», ha commentato Vito Pace, presidente del Consiglio nazionale del Notariato. «Ma è assolutamente fondamentale non abdicare a un controllo preventivo di legalità sostanziale: l'esperienza italiana, d'altronde, dimostra che siamo capaci di mettere in piedi società in tempi rapidi senza rinunciare alla sorveglianza. Come categoria temiamo che una sistema *full online*, senza alcun controllo sull'identità dei soggetti, rischi di creare criticità per la bancabilità delle imprese».

Una prospettiva ampiamente spallaggiata anche dalle istituzioni: dal viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto, che ha rinnovato l'invito di «tutelare l'infungibilità del notaio» al vicepresidente esecutivo per la Coesione e le riforme della Commissione europea Raffaele Fitto, che ha insistito sul valore della semplificazione ma solo se accompagnata dalla certezza che «ridurre gli oneri amministrativi e accelerare le procedure non significhi indebolire le garanzie».

Di restyling e correttivi si è parlato anche a partire dai dati statistici societari forniti da Movimprese e che sono stati presentati in apertura della seconda giornata di lavori. Su oltre 5 milioni di realtà imprenditoriali in Italia, oltre 2,8 milioni sono ditte individuali, quasi 2 milioni scelgono la forma della società di capitali e, con largo scarto, solo il 13,4% (oltre 788mila) quella della società di persone. Un modello che, se per decenni è stato riferimento per le microimprese, negli ultimi anni sembra aver perso smalto, con una contrazione media che i dati notarili 2025 hanno quantificato nel 2-3 per cento all'anno. «Finora il legislatore

non è mai intervenuto sulle società di persone e, per questo, al contrario delle società di capitali, ci troviamo un passo indietro rispetto alle esigenze di mercato», ha chiarito Flavia Focchi, consigliere nazionale del Notariato con delega alla comunicazione. «Motivo per cui una riforma organica è più che auspicabile». Proprio in questo gap si è inserito il Notariato con una proposta che, pensata di concerto con l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, tocca una serie di punti. «Trasparenza e pubblicità legale, quindi la possibilità di rendere disponibili per i terzi anche i bilanci delle società di persone, graduando



gli obblighi in base al tipo di attività svolta; ambiti aumentati di autorità istitutaria; limitazione della necessità del consenso unanime se non diversamente disposto dallo statuto» ma anche, come illustrato da Rocco Guglielmo, consigliere nazionale del Notariato e co coordinatore della Commissione studi d'impresa, «flessibilità della governance e via libera alla facoltà, rispetto al patrimonio, di distribuire gli utili anche prima di approvare il bilancio».

Nel dibattito sul diritto societario l'impegno a definire norme per far crescere l'economia sociale ha fatto più che capolino, concretizzando il

peso del tandem tra Notariato e Governo nell'invito «alla collaborazione per la valorizzazione degli immobili pubblici» che la sottosegretaria all'Economia Lucia Albano ha rivolto al presidente Pace. E che si allinea al lavoro del Mef sulla definizione dei percorsi da seguire per gli enti locali.

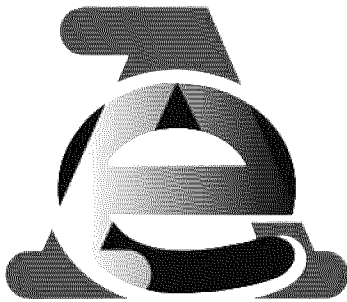
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

È stato aggiornato il modello per il ravvedimento speciale. L'opzione si esercita, tra il 1° gennaio e il 15 marzo 2027, per ciascuna annualità dal 2020 al 2023, attraverso la presentazione del modello F24



Nel lavoro sull'economia sociale l'invito a una sinergia virtuosa tra Notariato e ministero dell'Economia



IL PRINCIPIO APPLICATO DALL'AUTORITY IN DUE PROVVEDIMENTI

Privacy, qualifiche nei contratti non vincolanti: il Garante può ridefinire la posizione delle parti

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Sui ruoli "privacy" nei rapporti commerciali l'ultima parola spetta al Garante. Le qualifiche indicate nei contratti non sono vincolanti e l'autorità può ridefinire la posizione delle parti. Così, anche se una clausola del contratto definisce una parte come responsabile del trattamento, il Garante della privacy può accertare il diverso status di titolare del trattamento e viceversa. È questo il principio applicato dal Garante in due provvedimenti (n. 746 e 747 del 7/10/2026), con i quali sono state ritenute illegittime le reciproche nomine di responsabile del trattamento effettuate erroneamente da due partner commerciali in relazione allo scambio tra loro di flussi di informazioni.

La questione ha una grossa rilevanza pratica per la stesura di contratti tra imprese. In effetti, tutte le volte che c'è uno scambio di dati tra operatori, come nei rapporti di fornitura e di servizi resi in outsourcing, gli stessi devono preoccuparsi dei risvolti privacy.

In particolare, l'operatore, quando tratta dati non per sé, ma "per conto" di una impresa committente deve essere designato responsabile del tratta-

mento con un contratto ad hoc. In mancanza di formale designazione scatta una sanzione amministrativa prevista dal Gdpr (regolamento UE sulla privacy n. 2016/679). Pertanto, le imprese devono andarci con i piedi di piombo e prendere posizione sul punto.

Tuttavia, le clausole contrattuali non sono risolutive, perché prevalgo-

le del trattamento, come nelle vicende decise dal Garante con i provvedimenti in commento. Ciò perché le imprese non hanno inserito nelle informative privacy l'esatta indicazione dei corretti ruoli privacy e, quindi, hanno violato la norma sulle informative.

In conclusione, per un verso o per un altro, l'errata individuazione dei ruoli privacy è sempre un rischio e la stesura dei contratti commerciali deve passare al vaglio della conformità al Gdpr.

I provvedimenti in commento si segnalano, infine, anche per un altro rilievo sulle informative privacy: se troppo sintetiche non vanno bene. Va certamente curata la chiarezza, ma non a discapito della completezza delle informazioni: l'esigenza di garantire sintesi e immediatezza dell'informazione, afferma il Garante, non può, infatti, tradursi nell'omissione di elementi essenziali per consentire agli interessati di comprendere pienamente le modalità di utilizzo dei propri dati.

Con altro provvedimento (n. 631 del 23/9/2026) il Garante ha dato parere favorevole sullo schema di decreto sulle misure tecniche e organizzative per il portafoglio digitale italiano (IT-Wallet, si veda altro servizio a pag. 21). Infine, il Garante ha diffuso sul proprio sito una serie di FAQ in materia di Sistemi di Informazione Creditizia.

© Riproduzione riservata



no i reali rapporti di fatto e il Garante può autonomamente accertarli, applicando in caso di erronee qualificazioni le sanzioni previste dal Gdpr.

Questo può capitare, come rilevato, quando un'impresa fornitrice di un servizio non venga designata responsabile del trattamento. Lo stesso, però, può accadere anche quando ci sia un'errata designazione di responsabi-





Roma Capitale lancia Julia 3.0: l'app AI per i servizi in chat

Nuove tecnologie

Il sindaco Gualtieri: «È la più completa e avanzata di una Pa al mondo»

ROMA

Un'interfaccia ad ampio spettro per accelerare i tempi della burocrazia e trasformare lo smartphone nel portale d'accesso ai servizi della capitale. Si chiama Julia 3.0, la nuova app dell'intelligenza artificiale di Roma Capitale, presentata ieri, al Maker Faire, dal sindaco Roberto Gualtieri. L'assistente digitale del Campidoglio compie, quindi, un salto evolutivo: non più un semplice canale informativo, ma un'infrastruttura operativa per l'erogazione diretta di servizi. E i numeri fotografano la dimensione del restyling tecnologico, con 30 servizi ad alto traffico integrati nell'ecosistema e resi accessibili in chat o tramite comandi vocali, affiancati da un supporto con oltre 80 lingue.

L'architettura dell'applicazione si articola per coprire le esigenze quotidiane dei cittadini. Per l'anagrafe è possibile richiedere e scaricare istantaneamente tutti i certificati in carta semplice - tra cui residenza, nascita, stato di famiglia e cittadinanza -, estendendo la copertura anche agli iscritti all'Aire (l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero). Per le pratiche più complesse, come il cambio di residenza, l'algoritmo guida l'utente passo dopo passo verso i moduli del portale istituzionale. Il tutto in tempi molto più rapidi: per ottenere un certificato anagrafico, che oggi richiede mediamente circa quattro minuti e otto passaggi, con Julia bastano appena 30 secondi. Per



Spinta digitale. Roberto Gualtieri, sindaco di Roma Capitale

una segnalazione, rispetto ai 2-6 minuti medi necessari attraverso il canale telefonico, la procedura in chat richiede circa 50 secondi e restituisce immediatamente il numero con cui seguirne lo stato.

Sul fronte educativo, poi, l'applicazione garantisce la consultazione dei menù scolastici, la verifica delle graduatorie di nidi e scuole dell'infanzia, il controllo delle quote contributive e la mappa geolocalizzata delle strutture. Nel comparto dell'assistenza e del decoro urbano, i cittadini possono inoltrare segnalazioni allo 060606, ad Ama per la gestione dei rifiuti o ai cimiteri capitolini, ricevendo un codice di protocollazione per tracciarne l'avanzamento.

«È la AI più completa e avanzata

di una amministrazione pubblica al mondo perché nessuna finora mette insieme informazioni e servizi in un'unica conversazione», ha sottolineato Gualtieri. Per il sindaco si tratta di uno «strumento importantissimo per migliorare la qualità dell'amministrazione. Questo ci libera risorse non per avere meno personale - ha assicurato - ma per usarlo meglio nel rapporto diretto con i cittadini».

L'infrastruttura è stata sviluppata intercettando le risorse del Recovery Plan. «Ci abbiamo investito precocemente utilizzando le risorse del Pnrr quando ChatGPT nemmeno era uscita», ha rimarcato il primo cittadino, assicurando poi sulla governance dei dati: «Julia è gratis e ha un rispetto rigorosissimo della privacy. Non va a prendere le informazioni sul web, ma utilizza solo i dati della pubblica amministrazione, che restano nel nostro pieno controllo».

— **Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tempi ridotti per
ottenere un certificato
anagrafico: con la nuova
piattaforma bastano
appena 30 secondi**